

Riforme. Pressing di Alfano e degli altri partiti piccoli: la soglia sia unica e non differenziata - Ma l'ex Cavaliere rimane contrario

# Senato e Italicum, stretta finale

Domani Renzi in Aula a Palazzo Madama, oggi vertice con Berlusconi sulla legge elettorale

**Emilia Patta**  
ROMA

«La riforma del Senato è l'inizio di un cambiamento storico. Quanti avrebbero scommesso 20 giorni fa che saremmo arrivati dove siamo? È stato ridotto il numero delle persone che vivono con la politica e di politica, ma c'è ancora molto da fare. Bisogna avere il passo del maratona e non dello sprinter. Ma gli italiani ci chiedono di cambiare e noi cambieremo». Matteo Renzi si prende una pausa dal lavoro a Palazzo Chigi e va a piedi nella vicina Feltrinelli di piazza Colonna - dove compra "Potente e turbolenta" di Antony Giddens sul futuro dell'Europa e "Forza Lavoro" del segretario della Fiom Maurizio Landini, ma anche le "Emozioni politiche" di Martha C. Nussbaum e "Beethoven era un sedicesimo nero" di Nadine Gordimer - facendo il consueto bagno di folla. Ha appena incontrato Angelino Alfano, ministro dell'Interno e leader del Nuovo centrodestra, e soprattutto oggi incontrerà Silvio Berlusconi per rinsaldare il patto del Nazareno e concordare le modifiche all'Italicum da apportare in Senato dopo la pausa estiva.

Guarda già avanti, il premier, alla decisiva partita della legge

elettorale. Perché a Palazzo Madama la riforma costituzionale che supera il bicameralismo perfetto istituendo un Senato delle Autonomie non elettivo e riforma il Titolo V riportando allo Stato molte delle competenze ora in capo alle Regioni avanza a passo spedito verso l'approvazione finale. Ieri il governo ha superato anche la prova del voto segreto su un emendamento del dissiden-

## RINVIO A SETTEMBRE

L'ex premier vuol prendere tempo e nel Pd circola l'ipotesi uninominale. Per i dettagli più spinosi probabile rinvio a settembre

te dem Felice Casson volto a dare al nuovo Senato poteri su amnistia e indulto: sia pure per due voti, l'emendamento è stato bocciato anche se il governo si era prudentemente rimesso all'Aula. Il via libera arriverà probabilmente già domani, giovedì, quando lo stesso Renzi interverrà in Aula. Chiaro che il rush finale di Palazzo Madama è per il premier un toccasana, nei giorni della gelata del Pil. Le incertezze sulla mano-

vra economica d'autunno possono essere momentaneamente accantonate per concentrarsi sull'obiettivo del primo sì in Senato al Ddl Boschi-Delrio entro la dead line dell'8 agosto. Per questo Renzi ha deciso di intervenire in Senato a chiusura dei lavori: capitalizzare al massimo l'imminente successo sul piano delle riforme anche per lanciare un messaggio di forze in Europa.

Quanto all'Italicum, Renzi si dice «ottimista» che verrà trovato un accordo. A preparare l'incontro, per il premier, il vice del Pd Lorenzo Guerini e il sottosegretario alla Presidenza Luca Lotti. Berlusconi ha riunito per tutto il giorno i suoi a Palazzo Grazioli, in primis Gianni Letta e Denis Verdini. Il canovaccio è quasi pronto: la soglia al di sotto della quale scatta il ballottaggio salirà dal 37 al 40%, come auspicato anche dal Quirinale; mentre le piccole liste bloccate dovrebbero essere superate con un meccanismo che riserva l'elezione ai capilista lasciando agli altri la partita delle preferenze. Ultimo e decisivo scoglio le soglie di ingresso. Vera e propria questione di sopravvivenza e di "agibilità politica" per i partiti più piccoli, a cominciare dall'Ncd. La richiesta

degli alfaniani, accolta nel principio anche da Renzi, è che la soglia sia unica e non differenziata come nel testo approvato alla Camera tra partiti coalizzati (4,5%) e non (8%). Ma da questo lato Berlusconi non ci vuole sentire: la doppia soglia è per lui l'unico modo di convincere i potenziali alleati di centrodestra ad entrare in coalizione. L'ex Cavaliere è disposto ad abbassare quella del 4,5 al 4%, ma non oltre. Mentre i "piccoli", che ieri si sono riuniti a Palazzo Madama per tre ore, chiedono di lasciare le soglie del vecchio Porcellum mantenute nel Consultellum: 2 e 4%. Il compromesso sarà 3 e 5% (come nel Toscanellum) oppure 3 e 6%? La sintesi dovrà farla Renzi. E forse l'incontro di oggi servirà sì a fissare dei nuovi paletti, ma i dettagli più spinosi potrebbero essere rimandati a settembre. «Ascolterò Renzi, mi prenderò del tempo per decidere ma poi se ne riparla», avrebbe detto Berlusconi ai suoi. Senza tuttavia fare i conti, ancora, con la "fretta" del premier. Non è un caso che in ambienti renziani si tornava ieri a parlare di collegi uninominali, vera bestia nera per Berlusconi: il doppio forno è sempre una strategia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

